

GIUSEPPE ORLANDI, C.SS.R.

P. ANTONIO MARIA LOSITO, C.SS.R.,
NELL'ARCHIVIO PARTICOLARE DI PIO X

Antonio Maria Losito nacque a Canosa (Bari) il 16 dicembre 1838¹. Nel 1855 entrò nel noviziato redentorista di Ciorani, dove il 24 ottobre dell'anno seguente emise la professione religiosa. Compì il *curriculum* filosofico-teologico a Materdomini, venendo ammesso al presbiterato il 5 aprile 1862. Nel 1867, in seguito alla soppressione degli Istituti religiosi, fu costretto a rientrare a Canosa. Nell'agosto del 1869 tornò a Materdomini, dove con alcuni confratelli cercò di ricostituire la comunità religiosa. Ma dopo un paio di mesi, fallito il tentativo, dovette far ritorno a Canosa. Vi rimase fino al 1887, prodigandosi nell'assistenza spirituale e materiale di quanti si rivolgevano a lui. Dopo il ripristino della sua provincia religiosa, venne destinato alla casa di Paganani, dove nel 1894 gli fu affidata la carica di prefetto dei chierici studenti. Nel 1907 venne nominato rettore della stessa comunità, e due anni dopo provinciale, carica che ricoprì fino al 1912².

¹ A. DE FEO, *Cenni di vita del P. Antonio M. Losito della Congregazione del SS. Redentore*, Pompei 1931; G. TESSA, *P. Antonio M.^a Losito nel primo centenario della nascita*, Trani 1938; N. FERRANTE, *Losito, Antonio*, in *Bibliotheca sanctorum*, Appendice, I, Roma 1987, 803-804; M. GARRIBBA, *Il Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito, 1838-1988. Nel 150° anniversario della nascita*, Foggia 1988. Per la bibliografia di Antonio Maria Losito, cfr M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale*, II, 256.

² Al momento della sua nomina a provinciale, un confratello che andò a visitarlo lo trovò «malandato, bisognoso di chi gli scrivesse una lettera, di chi gli mettesse un boccone in bocca, di chi lo spogliasse e vestisse». V.D. SCALEGNA, *Notizie del P. Losito*, 14-15, ms in APNR. Il 20 ottobre 1909 mons. Tommaso Maria Granello, commissario del Sant'Ufficio, scriveva a Pio X: «Beatissimo Padre, ritorno ai piedi della Santità Vostra per una benedizione desiderata da quel buon P. Losito, che è stato fatto provinciale. Imploro perdono per

Morì il 18 luglio 1917 a Pagani, dove la sua salma fu tumulata³. Vi rimase fino al 1983, allorché venne trasferita nella cattedrale di Canosa. La causa di beatificazione di Losito è stata introdotta il 30 settembre 1937⁴.

Sempre cagionevole di salute, nel 1890 il Servo di Dio venne colpito da una grave malattia – definita dalle fonti «paralisi agitante» – probabilmente da identificarsi con il «morbo di Parkinson», che gli durò fino al termine della vita. Gli causava un tremito per tutte le membra, che tra l'altro gli impediva di scrivere. Per la corrispondenza epistolare doveva ricorrere all'aiuto di amanuensi⁵, riuscendo a stento a tracciare la propria firma quasi illeggibile. Negli ultimi anni, del tutto impossibilitato, usò un timbro che la riproduceva⁶. In certi periodi dovette riuscirgli impossibile utilizzare anche questo strumento⁷. La personale esperienza della sofferenza e l'amore delle anime lo aiutarono nel difficile ministero della direzione spirituale. Tra i suoi penitenti vi fu – per un quindicennio, a partire dal 1902 – il b. Bartolo Longo, che aiutò a superare le difficoltà e le incomprensioni che stava incontrando nei suoi rapporti con la Santa Sede. A tale scopo, Losito poté avvalersi del prestigio che godeva presso s.

tanto ardire, e prostrato al bacio del s. piede invoco anche per me e per i miei frati la benedizione apostolica». ASV, Arch. part. Pio X, Busta 65, fasc. 21, f. 599.

³ A. DE FEO, *Elogio funebre del P. Antonio M.^a Losito della Congregazione del SS. Redentore*, Napoli 1917; C. PETRONE, *Meste parole lette nei solenni funerali del P. Antonio M.^a Losito della Congregazione del SS. Redentore*, Napoli 1917.

⁴ Cfr *De causa Servi Dei Antonii M. Losito*, in «Analecta», 17 (1938) 11-13.

⁵ Vari confratelli gli fecero da amanuensi: i padri Pietro Barone, Biagio Parlato, Rocco Petrucci, ecc. A tutela della riservatezza, il Servo di Dio aveva l'avvertenza di far scrivere il testo della lettera da uno di loro, e l'indirizzo della busta da un altro.

⁶ In genere (in sette casi su otto), per il timbro della sua firma il Servo di Dio usava inchiostro viola.

⁷ Infatti, di quelle qui pubblicate, ben nove lettere sono scritte tutte da aliena mano. Il 29 aprile 1909, in occasione del capitolo generale della Congregazione redentorista, al quale prese parte in qualità di vocale della Provincia Napoletana, il Servo di Dio ottenne dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari un rescritto che lo autorizzava «ut per alium Patrem subscribat Acta Capituli, et in schedulis electorum nomina apponat». Cfr *Acta integra capituli generalis XI C.SS.R.*, Romae 1909, p. 50.

Pio X, che – tra il 1905 e il 1914 – lo ricevette in udienza per ben otto volte⁸.

La prima volta il Servo di Dio fu presentato al Papa, il 10 maggio 1905, dal card. Vives y Tutó⁹, prefetto dell'allora Congregazione dei Vescovi e Regolari, in occasione dell'udienza concessa ad alcuni Redentoristi, tra cui il superiore generale p. Mathias Raus¹⁰ e il futuro cardinale Willem Marinus van Rossum¹¹. Al momento del congedo, il Papa lo aveva abbracciato, chiedendogli se desiderava qualche cosa da lui. Losito gli aveva risposto con semplicità che desiderava tornare a baciargli i piedi, per venerazione. Allora Pio X gli disse: «Venga sempre quando vuole, la porta è sempre aperta per lei»¹². L'apprezzamento del Papa è

⁸ Cfr FERRANTE, *Losito*, 804. Cfr anche O. GREGORIO, *Pio X e P. Losito*, in «S. Alfonso», 10 (1939) 183-187; A.B., *S. Alfonso e la devozione delle "Tre Ave Maria"*, in «S. Alfonso», 13 (1942) 68-70; A. FREDA, *Un'ora di gloria*, in «S. Alfonso», 22 (1951) 117-119; B. CASABURI, *S. Pio X e il Servo di Dio P. Antonio Losito*, in «S. Alfonso», 25 (1954) 81-83. Il Servo di Dio era stimato anche da Benedetto XV, che lo ricevette in udienza due volte: il 30 aprile e il 3 maggio 1915.

⁹ Sul card. Joseph Calasanz Vives y Tutó (1854-1913), cfr A. M. DE BARCELONA, *El Cardenal Vives y Tutó de la Orden de Frailes Menores Capuchinos*, Barcelona 1916. Sul suo ruolo nella crisi modernista, cfr F. RAURELL, *L'Antimodernisme i el Cardenal Vives y Tutó*, Barcelona 2000.

¹⁰ Sul p. Mathias Raus (1829-1917) cfr R. DE SANTIS, *Elogio funebre del R.mo P. Mattia Raus Superiore Generale Emerito della Congregazione del SS. Redentore*, Roma 1917; *Derniers jours et sainte morte du Révérendissime Père Mathias Raus Supérieur Général émérite de la Congrégation du Très-Saint Rédempteur*, Fribourg 1917; BOLAND, 309.

¹¹ Su Willem Marinus van Rossum (1854-1932) cfr *ibid.*, 403; Z. PIĘTA, *Hierarchia catholica*, IX, Patavii 2002, 12.

¹² B. PARLATO, *Del P. Losito. Appunti vari*, pp. 2-3, ms in APNR. In *Chronica Domus Generalis* (Liber 2 [1904-1905] f. 61, in AGHR, DG, II 2) si legge invece che l'udienza pontificia aveva avuto luogo il 9 maggio: «Il P. Losito col P. Provinciale di Napoli ha ricevuto un'udienza privata dal S. Padre. Il S. Padre l'ha accolto con la massima stima, si è informato degli studenti, dello spirito, delle missioni, e ha detto: "A che servono i quaresimali, le conferenze? Le missioni sono necessarie, bisogna parlare del peccato, dei gastighi di Dio, dell'inferno, ecc."». Secondo la stessa fonte (*ibid.*, f. 61'), il card. Vives y Tutó avrebbe incontrato il p. Losito il 10 maggio: «Quest'oggi il P. Losito è stato a far visita insieme col P. Walter all'eminentissimo Vives y Tutó». Losito era giunto a Roma il 4 maggio – per partecipare alla celebrazione del solenne triduo (5-7 maggio) per la canonizzazione di s. Gerardo Maiella – e ripartì l'11 maggio.

provato anche dalla nomina di Losito – unitamente al p. van Rossum – a visitatore apostolico dell'abbazia di Montevergine, per l'esecuzione del breve pontificio *Ne cui forte* del 18 dicembre 1907 (promulgato ufficialmente solo il 16 giugno 1908), che ne stabiliva l'unione alla Congregazione Sublacense¹³. Losito si recò a Montevergine il 14 giugno 1908, e il 27 settembre 1908 poté esporre a Pio X i risultati conseguiti¹⁴.

Sui rapporti del Pontefice con Losito portano nuova luce i documenti messi ora a disposizione degli studiosi. Si tratta delle carte della Segreteria particolare (la *Segretariola*), costituita da Pio X all'indomani della sua elezione. Essa si avvaleva dell'opera di ecclesiastici di fiducia – per lo più conosciuti dal Papa durante il ministero episcopale a Mantova e a Venezia – a capo dei quali vi era mons. Giovanni Bressan (1861-1950), segretario e conclavista del card. Giuseppe Sarto.

Il materiale della Segreteria accumulato durante il pontificato sartiiano fu raccolto nell'Archivio particolare di Pio X, che nel 1943, dopo varie vicissitudini, venne versato nell'Archivio Segreto Vaticano. Nel 1985 Giovanni Paolo II decideva l'apertura alla consultazione dei fondi archivistici riguardanti i pontificati di Pio X – e quindi anche della *Segretariola* – e di Benedetto XV, da attuare, naturalmente, «con la gradualità imposta dalla necessità di provvedere alla preparazione tecnica del materiale».

L'inventariazione dei documenti dell'Archivio particolare di Pio X è stata portata a termine da Alejandro M. Diéguez, che ha recentemente pubblicato il risultato del suo lavoro¹⁵. Le 297

Ibid. 58-60', 61', 66-71'.

¹³ Sulla vicenda, cfr G. MONGELLI, *Montevergine tra la congregazione verginiana e il suo completo inserimento nella congregazione sublacense*, in AA.Vv., *Il monachesimo in Italia tra Vaticano I e Vaticano II* (Atti del III Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Cava dei Tirreni, 3-5 settembre 1992), a cura di F.G.B. Trolese, Cesena 1995, 65-86.

¹⁴ In *Chronica Domus Generalis* (Liber 4 [1907-1909] 178, in AGHR, DG, II 2), sotto il 27 settembre 1908, si legge: «Alle 17.30 il M.R.P. Losito ed il M.R.P. Van Rossum sono stati ricevuti in privata udienza dal S. Padre, il quale si è trattenuto con loro familiarmente circa un'ora e un quarto».

¹⁵ A.M. DIÉGUEZ, *L'Archivio particolare di Pio X. Cenni storici e Inventario* (Collectanea Archivi Vaticani, 51), Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2003. Cfr anche G. ORLANDI, *I redentoristi nell'Archivio particolare di Pio X*.

buste che costituiscono il fondo sono state suddivise nelle seguenti sezioni: *Corrispondenza* (bb. 1-142: anni 1903-1914), la «più importante per consistenza, articolazione e contenuto»; *Benedizioni* (bb. 143-164: anni 1910-1914), riguardante richieste di benedizioni indirizzate al Papa da ecclesiastici e laici; *Doni* (bb. 165-203: anni 1903-1914), riguardante donazioni a privati o a chiese povere; *Messe* (bb. 204-213: anni 1904-1914), riguardante le richieste di intenzioni di messe e i relativi attestati dell'avvenuta celebrazione; *Sussidi* (bb. 214-258: anni 1903-1914), riguardante le elargizioni a favore di privati, confraternite, associazioni cattoliche, ecc.; *Registri* (bb. 259-295: anni 1903-1914), riguardante il protocollo generale delle lettere spedite, ecc. Chiude la serie l'*Appendice* (bb. 296-297; anni 1888-1914, 1919-1974), raccolta eterogenea di scritti dovuti alla penna di Pio X, o riguardanti la sua persona e la sua opera.

Sono 17 le buste che contengono lettere del Servo di Dio: 15 della sezione *Corrispondenza*; una della sezione *Doni*, e una della sezione *Sussidi*.

I temi trattati in tali lettere sono vari. Per esempio, in quella datata da Pagani il 20 ottobre 1910 Losito manifestava tutta la sua solidarietà al Papa per l'«amarezza amarissima che i tristi procura[va]no al Suo dolce e paterno cuore». Giungeva ad usare qualche espressione che alla sensibilità di oggi appare quanto meno azzardata – per lui il Papa oltre che «Vicario di Gesù Cristo», era anche «Dio visibile» (Doc., 3) – ma che bene provano il suo grande amore per il successore di s. Pietro. Verso la cui persona e il cui ministero nutriva tale venerazione che, quando riceveva una sua lettera – prima di leggerla – si inginocchiava e recitava un'*Ave Maria*.

In varie occasioni sollecitò l'intervento del Papa in favore di amici o di confratelli: si trattasse di chi versava in gravi strettezza economiche (Doc., 15); o di chi – possedendo beni confiscati alla Chiesa – desiderava regolarizzare la propria posizione (Doc., 17); di chi – essendosi distinto nel beneficiare la Chiesa – desiderava un'onorificenza pontificia (Doc., 13); di chi sollecita-

A proposito dell'*Inventario di Alejandro M. Diéguez*, in *SHCSR* 52 (2004) 513-533.

va un contributo per la diffusione del culto del S. Cuore di Gesù (Doc., 10); di chi chiedeva una particolare benedizione per la nuova attività pastorale che stava per intraprendere (Doc., 7, a). In occasione dell'epidemia di colera del 1911, Losito invocò un intervento del Papa che, a quanto pare, non venne concesso (Doc. 6, a). Altra volta gli inviò la lettera di due bambine, che avevano recentemente fatta la prima comunione, «applicandola al S. Padre» (Doc., 11). La maggior parte delle lettere qui pubblicate riguardano un argomento «minore» della biografia del Servo di Dio: l'invio al Papa di frutta di varie qualità: arance, mandarini, mele, «percoche», pere, uva, ecc. (Doc., 1; 2, 4, a; 5, a-b; 6, a-b; 7, a-b, 9, a-b; 12, a-b; 14, a-b; 16, a-b)¹⁶. Doni modesti, ma rivelatori dello spirito di genuina semplicità di chi li offriva, e del grado di confidenza che intercorreva ormai tra lui e il destinatario. Il modo di agire di Losito dovette incantare Pio X – certo non immemore della modestia delle proprie origini –, che in varie occasioni gli manifestò la sua benevolenza. In particolare nel 1912 – nella ricorrenza del 50° anniversario della ordinazione sacerdotale¹⁷ – con l'invio di una lettera autografa¹⁸ e di un prezioso calice¹⁹. Quello appena menzionato era solo un aspetto

¹⁶ La frutta veniva indirizzata a mons. Bressan, che Losito informava della spedizione. Gli inviava anche il relativo scontrino, onde potesse provvedere al ritiro della merce. Stranamente, rivolgendosi a Bressan, gli dava talora il titolo di «Reverendissimo Monsignore», ma anche quello assolutamente indebito di «Eccellenza Reverendissima», dichiarando perfino di volergli baciare il «sacro anello», che evidentemente il prelado non era autorizzato a portare. Dato che sembra impossibile che Losito ignorasse queste elementari regole di etichetta ecclesiastica, il suo comportamento sembrerebbe dettato da una lieve forma di adulazione nei confronti del segretario particolare del Papa. Anche altri corrispondenti di Bressan dell'Italia meridionale – a differenza di quelli del resto d'Italia – avevano, in merito, un comportamento analogo a quello di Losito. Per esempio, il p. Bonaventura Chessa, OFMConv, del convento di S. Francesco di Ravello, che il 12 agosto 1912 concludeva così la lettera inviata all' «Ill.mo e Rev.mo Monsignore» Bressan: «baciandole con riverente ossequio la sacra destra, mi professo dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma um.mo servo», ecc. Cfr ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 87, ff. 304-305.

¹⁷ Dato che la ricorrenza cadeva il 5 aprile 1912, venerdì santo, la celebrazione venne rimandata all'11 aprile.

¹⁸ Cfr nota 40.

¹⁹ Cfr Doc. 8. Cfr anche *Aureum sacerdotii iubilaum de priesteriubilaris Pater Losito en Kardinal van Rossum*, in «De Volksmissionaris», 33 (1911-1912)

della ricca personalità di Losito, che fu uomo di profonda spiritualità, dotato di grande equilibrio interiore e di intelligenza sveglia e positiva. Doti che non potevano sfuggire ad un esperto conoscitore di uomini come il Papa, e che trasparivano specialmente nei rapporti del Servo di Dio con il prossimo. Lo notò anche il cronista della casa generalizia – della quale egli era stato ospite, in occasione del solenne triduo in onore del neo-canonizzato Gerardo Maiella – che l'11 maggio 1905 scriveva: «Il P. Losito in questi giorni ha confermato presso di tutti la stima di santità che prima godeva, ha imbalsamata questa casa del profumo delle sue virtù. La sua santità è amabile, tutta affabile e gradita, e affatto noiosa e austera. La virtù che più spicca in lui è un'umiltà profonda per se stesso, accompagnata da gran rispetto per gli altri, di qualunque condizione si fossero»²⁰.

Del profondo affetto che nutriva per lui, Losito fornì un'ulteriore prova in occasione della morte del Papa, facendo celebrare in suo suffragio solenni funerali in quella chiesa di s. Alfonso in Pagani, cui il defunto aveva concesso il titolo di basilica minore²¹.

178-181; S. SCHIAVONE, *Cronaca del Collegio di Pagani*, pp. 649-671 (*Giubileo sacerdotale del M. Rev. P. Provinciale D. Antonio M. Losito, 1862-1912, 50° di sacerdozio*), ms in APNR.

²⁰ *Chronica Domus Generalis*, Liber 2, ff. 61^r-62. A volte, l'umiltà di Losito poteva mettere in qualche imbarazzo il prossimo. Come avvenne la sera del 29 settembre 1908 allorché – prima di salire sul pulpito della chiesa di S. Alfonso in Roma, per tenervi la predica sulle «grandezze di S. Michele Arcangelo» – incontrò il giovane p. Lorenzo Trani (1876-1958). Gli si inginocchiò davanti, dicendo: «Siccome non ho trovato alcun Superiore, mi faccia la carità di darmi la s. benedizione». Naturalmente, a tale richiesta il P. Trani ha indietreggiato alquanto. Allora il buon P. Losito si è alzato, gli è andato vicino e per la seconda volta gli ha domandato la benedizione, e solo si è rialzato, quando quegli gli ha detto: «Padre, in sacrestia v'è il quadro di S. Alfonso, faccia l'intenzione di chiederla a lui [la benedizione]». *Ibid.*, Liber 4, pp. 178-179.

²¹ Cfr CASABURI, *S. Pio X*, 82.

DOCUMENTI

1.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X²²

invio di «alcuni grappoli d'uva» – informazioni sul suo stato di salute

I(esus) M(aria) I(oseph) Al(fonsus)

Pagani, 2 settembre 1909

Beatissimo Padre,

Con la confidenza di figlio Le presento alcuni grappoli d'uva, colti dalla vite piantata da s. Alfonso. Avrebbe dovuto maturare un po' meglio, ma le vespe se la divorano.

Perdoni al mio ardire e lo gradisca per divozione al nostro caro Santo.

La mia salute, grazie al Cielo, va meglio: da quando mi ebbi la benedizione di Sua Santità mi cessò la febbre, soltanto mi rimane una prostrazione di forze che non ancora mi consente ripigliare la celebrazione della santa messa. Voglia degnarsi con una nuova benedizione corroborarmi nel corpo e nello spirito, e continuarmi le sue preziose preghiere.

Col provinciale e tutti di questa comunità, umilmente prostrato al bacio del sacro piede, imploro per tutti l'apostolica benedizione, specialmente per otto chierici nostri, che nella prossima festività di Maria SS. ma si ordinano sacerdoti, e mi soscrivo
Di Sua Santità

U(milissi)mo figlio in Gesù Cristo
Antonio M(ari)a Losito
d(el) SS. R(edentore)

²² ASV, Arch. part. Pio X, Busta 64, fasc. 9, ff. 212, 213. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano.

2.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN²³

invio, «a grande velocità», di «due casse di eccellenti aranci, raccolti dappresso il giardino di s. Alfonso»

I.M.I.AL.

Pagani, 2 luglio 1910

Eccel(lentissi)mo Monsignore,

Ieri feci spedire a grande velocità al suo indirizzo due casse di eccellenti aranci, raccolti dappresso il giardino di s. Alfonso.

Prego presentarli in mio nome al Santo Padre Papa Pio X, in attestato della grande devozione mia e dei miei amati confratelli.

Saremo lietissimi se il Santo Padre si degni gradirci ed impartirci la santa benedizione.

In una cassa troverà quattro aranci, attaccati tutti ad un piccolo ramoscello: quanto sono belli!

Con profondo rispetto le bacio il sacro anello, mi raccomandando alle sue preghiere, ed implorando la speciale di lei benedizione mi soscrivo

Di Sua Eccel(len)za Rev(erendissi)ma

Devot(issi)mo servo
Antonio M. Losito
del SS. Red(ento)re

²³ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 74, ff. 295-295^v. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano. In alto, a destra, è stata stampigliata la seguente data: «2 luglio 1910».

3.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X²⁴

condivisione delle sofferenze del Papa

I.M.I.AL.

Pagani, 20 ottobre 1910

Beatissimo Padre,

Piango e piango a calde lagrime sull'amarrezza amarissima che i tristi procurano al suo dolce e paterno cuore²⁵. Il nostro divin Redentore ha diviso con Sua Santità la sua dominazione, ritenendo per sé quella del Cielo e cedendo a Lei quella della terra: ma insieme ha voluto con Lei dividere il calice delle sue amarezze; e Sua Santità lo sta bevendo a larghi sorsi, potendo ripetere: *Tristis est anima mea usque ad mortem*. Però Egli disse che esaltato sulla croce avrebbe tirato a Sé tutti i cuori, e Sua Santità proprio per queste tristissime condizioni ha tirato a sé la simpatia, l'omaggio, la venerazione, l'amore di tutto il mondo. Non mai come al presente hanno piovuti nel Vaticano tanti telegrammi e proteste, che, mentre condannano l'empietà dei malvagî, danno al S. Padre una pruova la più eloquente della fede e dell'amore di tutti. È l'Angelo spedito dal cielo a suo conforto, ed è perciò che i popoli della terra si stringono a Lei più dappresso e gareggiano nel manifestarLe i loro sentimenti di attaccamento alla

²⁴ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 77, fasc. 24, ff. 753-754'. Il foglio della lettera porta, impresse in verde, l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù e le scritte: «Viva il Cuore Eucaristico di Gesù»; e, verticalmente: «Chiesa di S. Antonio a Tarsia-Napoli». La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano. In alto, a destra, è stata stampigliata la seguente data: «24 ottobre 1910».

²⁵ Probabile riferimento alle difficoltà, sia interne che esterne, che allora la Santa Sede stava incontrando. A causa della questione modernistica – che portò il 1° dicembre al motu proprio *Sacrorum antistitum* (obbligo del giuramento antimodernistico) – e delle tensioni con il Portogallo e la Spagna, che sfociarono nella rottura delle relazioni diplomatiche. Anche in Germania – negli ambienti protestanti e liberali – si registrarono reazioni negative all'enciclica *Editae saepe* del 20 maggio.

Sede di Pietro, e di amore al Vicario di Gesù Cristo, al Dio visibile. Di tutti una è la voce, il voto, la preghiera: che il Signore sorregga il S. Padre, che abbrevi il tempo della pruova, che acceleri il giorno del gran trionfo.

E noi specialmente, Beatissimo Padre, figli di s. Alfonso, animati dai sentimenti del Padre nostro, Le protestiamo esser pronti a versare per Sua Santità il nostro sangue fino all'ultima stilla.

Possano queste mie filiali espressioni scendere come balsamo nell'amareggiato suo cuore, mentre io umilmente prostrato al bacio del sacro piede imploro per me, pei miei confratelli, per tutti l'apostolica benedizione e mi soscrivo

Di Sua Santità

Figlio amantissimo
Antonio M.^a Losito d(el) SS. R(edentore)

4.

a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X²⁶

invio di «mele, pere, percoche»

I.M.I.Alf.

Pagani, 28 ottobre 1910

Beatissimo Padre,

Perdoni al mio ardire. Ho voluto con affetto filiale presentare a Sua Santità alcune frutta di questi luoghi: mele, pere, percoche²⁷.

²⁶ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 78, fasc. 4, ff. 106-106'. Il foglio della lettera porta, impresse in verde, l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù e le scritte: «Viva il Cuore Eucaristico di Gesù»; e, verticalmente: «Chiesa di S. Antonio a Tarsia-Napoli». La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano, ad eccezione della firma.

²⁷ Quella della «percoca» era una «varietà di pesca; pescacotogna». F.

È la migliore qualità che in quest'anno si è potuto avere, posto il cattivo raccolto e le tempeste che si son succedute.

Le gradisca, Beatissimo Padre, per parte mia e dei miei confratelli, mentre umilmente, prostrato al bacio del sacro piede, mi raccomando vivamente alle sue preghiere, ed implorando per me e per tutti l'apostolica benedizione mi soscrivo

Di Sua Santità

Aff(ezionatissi)mo figlio in G(esù) C(risto)
Antonio M.^a Losito
del SS. R(redentore)

b.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN²⁸

invio di «frutti freschi» per il Papa

I.M.I.AI.

Pagani, 28 ottobre [19]10

Ecc(ellentissi)mo Monsignore,

Le accludo scontrino di due cassette, frutti freschi, con preghiera di presentarle in mio nome al S. Padre. Raccomando farle aprire subito, onde non si guastassero.

Le anticipo vivissimi ringraziamenti.

Con profondo rispetto Le bacio il sacro anello, mi raccomando alle sue preghiere ed implorando la s. benedizione mi soscrivo

Di S.E. R.ma

Dev(otissi)mo servo
Antonio M.^a Losito d. SS. Re(dentore)

D'ASCOLI, *Dizionario etimologico napoletano*, Napoli 1990, 445.

²⁸ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 78, fasc. 4, f. 104. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano. In alto, a destra, è stata stampigliata la seguente data: «4° novembre 1910».

5.

a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X²⁹

invio di «due casse di eccellenti mandarini con alquanti aranci dolci» –
attività di «due compagnie di Missionarî»

I.M.I.Al.

Pagani, 12 gennaio [19]11

Beatissimo Padre,

Perdoni al mio ardire, e si degni gradire due casse di eccellenti mandarini con alquanti aranci dolci. È un attestato dell'amore filiale che noi, figli di s. Alfonso, sentiamo per la Santità Sua.

Sono già in campo di battaglia a combattere contro Satana e i suoi seguaci due compagnie di Missionarî: a Lucera dodici Padri, a Terzigno quattro. Prego Sua Santità avvalorarli con la sua apostolica benedizione, quale vorrà compartire copiosa ai miei confratelli missionarî, ad un fratello laico gravemente malato, ed infine a me, che prostrato al bacio del sacro piede mi scrivo

Di Sua Santità

Aff.mo figlio in G. C.

Antonio M.^a Losito

d. SS. R.

²⁹ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 80, fasc. 21, ff. 784-784'. Il foglio della lettera porta, impresse in verde, l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù e le scritte: «Cuore Eucaristico di Gesù»; e «Associazione del Cuore Eucaristico nella Chiesa dei PP. Liguorini, S. Antonio a Tarsia-Napoli». La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano. In alto è stata stampigliata la seguente data: «21 gennaio 1911». Sempre in alto, di mano del Papa, si legge: «Si ringrazia».

b.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN³⁰

invio di «eccellenti mandarini, con alquanti aranci dolci»

I.M.I.AI.

Pagani, 12 gennaio [19]11

Ecc(ellentissi)mo Monsignore,

Le accludo scontrino di due casse spedite al suo indirizzo³¹. Sono degli eccellenti mandarini, con alquanti aranci dolci. Prego S.E. R.ma offrirli al Santo Padre in mio nome, insieme all'acclusa lettera, e le anticipo vivissimi ringraziamenti.

In ginocchio le bacio il sacro anello, mi raccomando alle sue preghiere, ed implorando la s. benedizione mi soscrivo

Di S.E. R.ma

Dev.mo servo

Antonio M.^a Losito d. SS. R.

6.

a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X³²

invio di «bellissimi aranci» – richiesta particolare benedizione contro il dilagante colera

Pagani, 27 luglio 1911

³⁰ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 80, fasc. 21, f. 787. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano.

³¹ Dallo scontrino risulta che le «2 cassette» – del peso complessivo di kg 74 – vennero spedite dalla stazione ferroviaria di Pagani l'11 gennaio 1911. L'importo della spedizione fu di £ 6.30 (= circa 21 euro).

³² ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 87, fasc. 2, ff. 39-40. Il foglio della lettera porta, impresse in verde, l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù e le scritte: «Cuore Eucaristico di Gesù»; e, verticalmente: «Chiesa di S. Antonio a Tarsia-Napoli». La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano. Sul f. 39, in alto, è stata stampigliata la seguente data: «2 agosto 1911».

Beatissimo Padre,

Antonio M.^a Losito, del SS. Redentore, umilmente prostrato al bacio del sacro piede, la prega voler gradire con paterno affetto i bellissimoi aranci di questi luoghi benedetti da s. Alfonso, ed implora l'apostolica benedizione per sé, per i suoi confratelli, per taluni infermi del Belgio, e per molti altri.

La prega inoltre di una benedizione speciale per Pagani e per tutti questi paesi circonvicini, invasi dal colera. Si muore dappertutto, e si muore in poche ore! La sera sano a letto, la mattina prima di giorno già portato al camposanto! Si vive di paura!³³

Santo Padre, mandi una speciale benedizione, quale benedizione, posta a stampa, si farà affiggere a tutte le porte dei fedeli, e come l'Angelo sterminatore rispettò le case tinte col sangue dell'agnello, così rispetterà le case ove leggerà la benedizione del Santo Padre, Vicario di Gesù Cristo, Papa Pio X.

Tanto spera, e l'avrà come da Dio.

[Antonio Maria Losito]

b.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN³⁴

invio di «una sporta di aranci»

I.M.I.AI.

Pagani, 27 luglio [1]911

Eccellentissimo Monsignore,

Le accludo uno scontrino per una sporta di aranci, spedita al suo indirizzo, con preghiera di presentarli in mio nome al S. Padre con l'acclusa lettera.

³³ Si veda sull'argomento il volume di V. UGLIANO, *Il decennio maledetto. Epidemie e società a Nocera Inferiore 1910-1920*, Salerno 2003.

³⁴ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 87, fasc. 2, f. 41. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano.

Perdoni del fastidio e gradisca anticipati ringraziamenti.
 In ginocchio le bacio il sacro anello, mi raccomando alle
 sue preghiere, ed implorando la s. benedizione mi soscrivo
 Di Sua Eccellenza Rev.ma

Dev.mo servo
 Antonio M.^a Losito d. SS. R.

7.
 a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X³⁵

benedizione richiesta per il p. Jacovino – invio di mandarini

I.M.I.A.

Pagani, 7 marzo 1912

Beatissimo Padre,

Il nuovo direttore spirituale del suo seminario in Catanzaro³⁶, p. Jacovino Gioacchino³⁷, prima di andare al suo posto venne qui e mi pregò istantemente per una speciale benedizione di Sua Santità, onde compiere più esattamente il suo delicatissimo mandato. Si degni pertanto la Santità Sua accordargli la sospirata benedizione che valga a santificare lui e tutti quei seminaristi.

³⁵ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 94, fasc. 13, ff. 330, 333'. Il foglio della lettera porta, impresse in verde, l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù e le scritte: «Viva il Cuore Eucaristico di Gesù»; e, verticalmente: «Chiesa di S. Antonio a Tarsia-Napoli». La lettera è scritta con calligrafia elegante, di aliena mano. Losito ha firmato col timbro, con inchiostro viola. In alto, a destra, è stata stampigliata la seguente data: «13 marzo 1912».

³⁶ Il Pontificio Seminario Teologico Regionale di Catanzaro fu voluto da Pio X, come seminario unico per le allora 16 diocesi calabresi. La prima pietra venne posta nel gennaio del 1910, e l'inaugurazione si ebbe il 4 gennaio 1912. Nel 1926 la direzione venne affidata ai Gesuiti, che la tennero fino al 1941.

³⁷ Sul p. Alfonso Gioacchino Maria Jacovino (1874-1954), cfr MINERVINO, *Catalogo*, II, 63.

Ed ora un attestato di filiale devozione pel Vicario di Gesù Cristo da una donna del popolo. Ha avuto il pensiero di conservare alcuni mandarini sulla pianta fino ad oggi, col proponimento di mandarli a Sua Santità con alcuni aranci dolci e novelle informate, ed è venuta da me affinché l'avessi spedite. Ho ammirato grandemente la semplicità e devozione e son troppo lieto spedirle il filiale attestato di questa donna, che implora pure speciale benedizione sopra di sé e famiglia tutta.

Prostrato al bacio del sacro piede, imploro anche per me e per tutti i miei confratelli missionari l'apostolica benedizione, mi raccomando alle sue sante preghiere e mi soscrivo

Di Sua Santità

Aff.mo figlio in Cristo
Antonio M.^a Losito
del SS. R(edentor)e

b.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN³⁸

invio di «eccellenti mandarini ed aranci dolci»

I.M.I.Al.

Pagani, 9 marzo [1]912

Eccellentissimo Monsignore,

Al suo riverito indirizzo ho spedito a grande velocità una cassetta di eccellenti mandarini ed aranci dolci, e la prego presentarla in mio nome al Santo Padre, unitamente all'acclusa lettera.

Mi perdoni dell'incomodo.

³⁸ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 94, fasc. 13, f. 332. La lettera è scritta con calligrafia elegante, di aliena mano. Losito ha firmato col timbro, con inchiostro viola.

In ginocchio, le bacio il sacro anello, mi raccomando alle
sue preghiere, ed impetrando la santa benedizione mi soscrivo
Di S.E. Rev.ma

Dev.mo Servo
Antonio M.^a Losito
del SS. R(edento)re

8.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X³⁹

ringraziamento dei doni inviatigli per il suo giubileo d'oro sacerdotale
– cronaca della festa

Pagani, 16 aprile 1912

Beatissimo Padre,

In ginocchio, colle lagrime agli occhi, non trovo espressioni come ringraziare Sua Santità per la moltitudine delle sue paterne benevolenze, di cui ha largheggiato verso di me nella ricorrenza del 50° anno di sacerdozio. Padre Santo, non avrei mai potuto augurarmi di vedere un tale giorno: ne piango per tenerezza, ed insieme all'abbondanza delle divine misericordie ammiro la copia dei doni di Sua Santità. In tale ricorrenza, come unica nella vita, bramava un suo ricordo, ma non mai avrei pensato di averne tanti, e così preziosi.

³⁹ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 200, n. 2411, ff. 506-507'. La lettera – scritta con calligrafia elegante – è tutta di aliena mano, eccetto la firma. Sul f. 506, in alto, il Papa scrisse le seguenti parole: «Lectum, ma molto bella». Sulla copertina del fascicolo (f. 505) si legge: «Spedito il 25 marzo 1912»; «Al R.mo P. Antonio M. Losito dei Redentoristi, Collegio S. Alfonso, Pagani»; «Un calice d'argento dorato (valore di £ 800), pel tramite dell'E.mo Card. Guglielmo Van Rossum». Lire 800 del 1912 equivalevano a circa £ 5.084.000 del 2003, pari a 2.626 euro. Come si vede, il calice non era né «d'oro massiccio», né del valore di £ 3.000, come riferito da qualche fonte. Losito stesso descrisse il «bellissimo calice d'oro» ricevuto in dono. Era ornato degli «stemmi di tutte le Città ove [Pio X] era stato: Riese, Tombolo, Mantova, Padova, Venezia, Roma, ecc. ecc.». CASABURI, *S. Pio X*, 82.

Il calice ?!... Ed un calice di tanto valore artistico, stupendamente ornato di simboli eucaristici, e di altri relativi alle sue provvidenziali encicliche! Un calice offerto a Sua Santità! Un calice dato, nel figlio, a suo padre s. Alfonso! Santo Padre, tutti i suoi predecessori che conobbero s. Alfonso venerarono in lui lo strenuo difensore dei diritti della Santa Sede, il dottore della infallibilità pontificia, il grande divoto del Vicario di Gesù Cristo, che, per un miracolo stupendo di Dio, venne ad assistere il papa Clemente XIV alla sua morte. Papa Pio IX venne a Pagani, e dopo aver celebrato sul corpo del Santo si tolse l'anello dal dito per metterlo a quello di s. Alfonso. Papa Leone XIII offrì alla tomba di s. Alfonso un bell'ostensorio; ma Sua Santità ha superato tutti collo splendido dono del calice.

La sua paterna lettera che parla con tanta tenerezza del suo diletto figlio, e si congratula, e si degna ringraziarlo, e fa voti per lui, oh quanto mi ha commosso!⁴⁰ La volli sentire in ginocchio, mentre la leggeva l'E.mo Cardinale van Rossum, presente il vescovo di Nocera⁴¹, il p. generale e moltissimi miei confratelli della provincia napoletana. Nella messa giubilare fu letta dal pergamano, e fu tanta la commozione della grande moltitudine, che ne piangevano per tenerezza.

L'indulgenza plenaria non solo per me, ma anche per tutti i miei confratelli, e per tutti i fedeli che si confessavano e si comunicavano. Questa notizia predicata e divulgata nei giorni precedenti chiamò agli otto confessionali tanta gente, che i confessori si vedevano perduti. Nella messa, questa chiesa, quantunque grande, era tanto stivata, che molti stavano all'impiedi. Celebrai all'altare maggiore, dove da anni non aveva potuto celebrare, col calice di Sua Santità; ed all'intonazione del *Te Deum* e dell'*Oremus* il Signore mi dette tale corpo di voce da rimbombare per tutta la chiesa, e fare meravigliare tutti! Effetti della sua apostolica benedizione! Oh che sia benedetto in eterno il nome di Sua Santità! Viva per anni interminabili l'amatissimo mio Santo Pa-

⁴⁰ Cfr il testo della lettera del Papa, che porta la data del 5 aprile 1912, in GREGORIO, *Pio X e P. Losito*, 186.

⁴¹ Era mons. Luigi Del Forno (1842-1913), vescovo di Nocera de' Pagani dal 1885 alla morte. Cfr R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, VIII, Patavii 1978, 420.

dre Papa Pio X !

Per cumulo di sue consolazioni, Le dico qualche cosa sul ricevimento del cardinale van Rossum alla stazione. Sebbene il tempo fosse quasi piovoso, andammo a riceverlo tutti di comunità, il vescovo di Nocera, il clero di Pagani, di Angri, molti canonici di Nocera, parroci e sacerdoti di Cava, di Sant'Egidio, di Corbara, di S. Lorenzo ecc. Sindaci di parecchi paesi, circoli ed associazioni cattoliche colle loro bandiere, ed un popolo sterminato. Sceso dal treno, a stento si potette arrivare alla carrozza. Più volte si volevano staccare i cavalli e tirarla a braccia, ma temendo che i cavalli avessero fatto male alla gente, non si permise, e s'impiegò nientemeno un'ora sino alla chiesa nostra, quando sarebbero bastati cinque minuti. La carrozza era aperta, perché tutti volevano vedere il cardinale liguorino. I balconi e le finestre erano tutti gremiti di gente ed ornati con drappi: si camminava sotto ad una pioggia di fiori, di confetti, di grano e di riso: Viva Gesù Cristo e Maria SS.ma; viva s. Alfonso; viva Pio X; viva il cardinale van Rossum, figlio di s. Alfonso; viva il vescovo di Nocera; viva il p. generale. Dopo la benedizione del Venerabile il Cardinale dovette affacciarsi dal grande finestrone del coro per benedire l'immenso popolo, dal quale finestrone il papa Pio IX nell'anno 1849, il giorno 8 ottobre, aveva benedetto un popolo infinito. Valga questa grande dimostrazione di fede a confermare sempre più in questi popoli il sentimento religioso e l'attaccamento alla Santa Sede ed al Vicario di Gesù Cristo!

Prostrato al bacio del sacro piede, effondo di nuovo tutta l'anima mia piena di riconoscenza, mi raccomando alle sue sante preghiere, ed implorando per me e per tutti l'apostolica benedizione mi soscrivo

Di Sua Santità

Aff.mo figlio in Gesù Cristo
Antonio M.^a Losito
del SS. R.re

9.

a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X⁴²

invio di arance

I.M.I.AL.

Pagani, 26 agosto [19]12

Beatissimo Padre,

Perdoni al mio ardire; ho fatto serbare fino a questa tarda stagione un albero di aranci per Sua Santità. Sono eccellenti e pieni di succo: li gradisca per divozione a s. Alfonso ed in attestato di filiale affetto, che i miei confratelli ed io serbiamo per Sua Santità.

Le rendo poi grazie per le molte benedizioni datemi durante il triennio del mio provincialato, ed insieme la prego a continuarmi le sue benedizioni pel triennio del rettorato a questa casa di sant'Alfonso.

Ed ora che le sante reliquie ed il corpo e la tomba del nostro glorioso Fondatore stanno sotto la mia immediata custodia, farò preghiere più speciali tutti i giorni a s. Alfonso per Sua Santità.

Genuflesso coi miei confratelli al bacio del sacro piede, mi raccomando instantemente alle sue sante orazioni, ed implorando per me e per tutti l'apostolica benedizione mi soscrivo

Di Sua Santità

U.mo ed aff.mo figlio in Cristo

Antonio M.^a Losito

d. SS. R.

⁴² ASV, Arch. part. Pio X, Busta 99, fasc. 28, ff. 730-730'. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano. Il foglio porta impressa l'immagine di s. Gerardo.

b.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN⁴³

invio di arance

I.M.I.Al.

Pagani, 26 agosto [19]12

Ecc(ellen)za Rev.ma,

Ieri l'altro ho spedito al suo indirizzo una cassa di aranci, che V(ostr)a Eccellenza si degnerà presentare al S. Padre insieme all'acclusa lettera, con preghiera che voglia benedire me e la comunità di s. Alfonso.

Le anticipo vivissimi ringraziamenti.

In ginocchio, le bacio il sacro anello, mi raccomando alle sue preghiere, ed implorando la s. benedizione mi soscrivo

Di S.E. R.ma

Dev.mo servo
Antonio M.^a Losito
d. SS. R.

c.

MINUTA DI RISPOSTA DI PIO X
A P. ANTONIO MARIA LOSITO⁴⁴

Il S(anto) P(adre) ringrazia e benedice di cuore il R.do P. Losito e tutti i suoi confratelli

⁴³ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 99, fasc. 28, f. 727. La lettera è tutta di aliena mano. Al f. 729 è stata unita la «Ricevuta di spedizione» delle Ferrovie dello Stato, 27 agosto 1912. Peso dichiarato: kg 45; porto pagato: 4.00 (= 13 euro).

⁴⁴ *Ibid.*, f. 732, stampigliato in alto: «28 agosto 1912».

10.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN

richiesta di contributo per il tempietto del S. Cuore di Canosa

I.M.I.A.

Pagani, 29 febbraio [1]913

Eccellenza R.ma,

Nel mese di giugno, raccontando io al Santo Padre i mirabili avvenimenti operati dal Cuore SS.mo di Gesù nella sua statua in Canosa di Puglia, diocesi di Andria, e che quel popolo, a perpetuarne la memoria, si proponeva erigere un tempietto di marmo nella stessa cappellina ove stava la statua del S. Cuore con obolo pubblico⁴⁵, il Santo Padre ne fu molto compiaciuto, e spontaneamente disse: «anche Noi vorremmo mettere un piccolo obolo».

Il tempietto di marmo adesso si sta lavorando, per cui [se] V.E. R.ma crede opportuno parlarne al S. Padre, sarebbe tempo.

⁴⁵ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 252, n. 243, ff. 7-7'. In alto, è stata stampigliata la seguente data: «1° aprile 1913». La lettera, di aliena mano, venne firmata da Losito col timbro, con inchiostro viola. Di mano del Papa si legge: «Si spediscano le unite lire 500». Lire 500 del 1913 equivalevano a £ 3.142.00 del 2003, pari a circa 1.623 euro. Di altra mano, si legge: «con v[aglia] b[ancario] Napoli N° 2745D / 1 aprile [1]913». La sera del 14 aprile 1912 – in occasione di una funzione per impetrare la pioggia, dato che una persistente siccità faceva languire i campi – s'era vista la statua del Sacro Cuore aprire gli occhi, volgere lo sguardo al cielo e quindi sulla folla. Il fenomeno si era ripetuto varie volte, fino al termine del mese. Informato, Pio X se ne era vivamente compiaciuto. In una lettera ai suoi concittadini del 14 maggio 1912, Losito aveva proposto di erigere un tempietto in memoria dell'accaduto, nel luogo stesso dove aveva avuto inizio questa lunga serie di fatti prodigiosi. Il 6 aprile 1913 Losito mandò a Canosa l'originale della lettera di mons. Bressan – che gli comunicava l'invio di £ 500 da parte di Pio X – da conservarsi nell'archivio, a perpetua memoria della partecipazione del Papa all'iniziativa e del suo paterno affetto per tutta la cittadinanza di Canosa. Il 14 settembre del medesimo anno si inaugurò solennemente il tempietto. Una lapide informava che era stato fatto «a spese del Papa Pio X e del vescovo Staiti, uniti al clero ed al popolo». Cfr AA.Vv., *Cenno storico sul miracolo del Sacro Cuore di Gesù in Canosa di Puglia*, Canosa 1915.

Se poi nol credesse prudente, ne faccia a meno.

Perdoni il fastidio e, baciandole il s. anello, prego implorarmi la santa benedizione dal S. Padre e mi soscrivo

Di V.E. R.ma

Umilissimo Servo in G(esù) C(risto)

Antonio M.^a Losito

del SS. R.re

11.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN⁴⁶

invio della letterina di due bambine ammesse alla prima comunione

I.M.I.A.

Pagani, 23 novembre [1]913

Eccellenza Rev.ma,

La prego dare la bella consolazione al cuore del S. Padre, facendogli leggere l'acclusa letterina di due piccole bambine, le quali, a mia iniziativa, sollecitarono la prima comunione, applicandola al S. Padre⁴⁷. Esse bramano qualche parola scritta dal S. Padre, per conservarla con la più grande devozione e venerazione.

Otenga a me [e] alle Monache del Monastero della Purità⁴⁸, alle quali debbo dare gli esercizi, una bella benedizione del S. Padre.

⁴⁶ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 155, ff. 189, 190. La lettera è scritta con calligrafia elegante, di aliena mano. Losito ha firmato col timbro, con inchiostro viola. Sul f. 189, in alto, a destra, è stata stampigliata la seguente data: «25 novembre 1913».

⁴⁷ Come è noto, l'8 agosto 1910 era stato emesso il decreto pontificio *Quam singulari Christus amore* sulla comunione eucaristica dei bambini.

⁴⁸ Era il monastero delle Carmelitane di S. Maria della Purità di Pagani.

In ginocchio le bacio il sacro anello. Mi raccomando alle
sue preghiere, ed implorando la s. benedizione mi soscrivo
Di Sua Eccellenza Rev.ma

Aff.mo figlio in G.C.
Antonio M.^a Losito
del SS. R.re

12.
a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X⁴⁹

invio di mandarini ed arance

I.M.I.A.

Pagani, 18 giugno 1913

Beatissimo Padre,

Ho spedito a mons. Bressan una cassa di agrumi per Sua Santità. In essa ci sono: mandarini, conservati sulla pianta dal signor Tortora Berardino, da dicembre fino a questa stagione, espressamente pel S. Padre; arance scelte del signor Russo Alfonso, ed otto arance colte dall'albero piantato da s. Alfonso, delle quali cinque sono avvolte in carta e tre sono con le foglie della pianta.

Gradisca Sua Santità l'omaggio del nostro filiale affetto e si degni impartire una speciale benedizione a me ed ai miei con-

⁴⁹ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 109, fasc. 21, f. 545, 546. Il foglio della lettera porta impresse l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù e le scritte: «Viva il Cuore Eucaristico di Gesù»; e, verticalmente: «Chiesa di S. Antonio a Tarsia-Napoli». La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano, eccetto la firma. In alto, a destra, è stata stampigliata la seguente data: «22 giugno 1913». Il 10 maggio precedente, Losito aveva già inviato al Papa «per consolazione del ripristinamento di sua preziosissima salute [...] una cassa di sceltissime arance con i voti più fervidi di floridezza giovanile e di anni interminabili». GREGORIO, *Pio X e P. Losito*, 184.

fratelli, nonché ai signori Tortora Berardino, Antonio Russo e commendatore Ciampa con le rispettive famiglie; mentre tutti ci prostriamo al bacio del sacro piede e mi soscrivo

Di Sua Santità

Aff.mo figlio in Gesù Cristo
Antonio M.^a Losito
del SS. R.re

b.

MINUTA DI RISPOSTA DI PIO X
A P. ANTONIO MARIA LOSITO⁵⁰

ringraziamenti per l'invio di mandarini ed arance

Vaticano, 22 giugno 1913

R.mo padre,

Il Santo Padre si è degnato affidarmi l'incarico di manifestare alla P.V. R.ma i sensi del suo vivo gradimento per il filiale invio ch'ella volle fargli testé di una cassa di scelti mandarini, ed otto arancie colte dall'albero piantato da s. Alfonso.

Sua Santità, ringraziando dell'omaggio fattole, ha impartito di gran cuore a V.P. R.ma, ai suoi confratelli ed alle famiglie per le quali l'ha richiesta, una speciale benedizione.

Con sensi di venerazione e di ossequi mi pregio ripetermi
Di lei...

R.mo P. Antonio M. Losito
del SS. Redentore
Pagani

⁵⁰ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 109, fasc. 21, f. 547. In alto, a destra, è stata stampigliata la seguente data: «22 giugno 1913».

13.

a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X⁵¹

un gentiluomo di Riace, cristiano esemplare e benefattore della diocesi, desidera una onorificenza pontificia

I.M.I.A.

Pagani, 24 giugno 1913

Santo Padre,

Un gentiluomo di Riace, diocesi di Squillace, provincia di Reggio Calabria, di nome D. Ponziano Alvaro, eminentemente cattolico, ha educato tutti i suoi figli alla Badia di Cava dei Tirreni, tiene un figlio sacerdote, ha edificata una grande chiesa, spendendo circa centomila lire, dedicata allo Spirito Santo e alla Sposa dello Spirito Santo, corredandola di arredi preziosi e facendovi celebrare e funzionare tutti i giorni, perché conserva pure il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia. Impegnatissimo pel bene spirituale dei suoi concittadini, ha chiamato diverse volte la missione dei figli di s. Alfonso, residenti in Calabria, mettendo a loro disposizione la casa e sostenendo a conto suo tutte le spese.

Il detto signor Alvaro una sola aspirazione tiene: di ottenere dalla benignità del S. Padre una onorificenza pontificia.

Il già vescovo della diocesi di Squillace, monsignor D. Giovanni Festa⁵², attualmente canonico in S. Giovanni a Laterano, fece pratiche sul riguardo, e la Segreteria di Stato di Vostra Santità osservò unicamente che il signor Alvaro, essendo stato no-

⁵¹ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 109, fasc. 21, ff. 677-677'. La lettera è tutta di aliena mano, ad eccezione della firma.

⁵² Mons. Giovanni Festa (1864-1930) nel 1902 fu nominato vescovo di Capitoias i.p.i. e ausiliare, poi amministratore apostolico (1909) di mons. Raffaele Morisciano (1811-1909), vescovo di Squillace. In seguito fu canonico di S. Giovanni in Laterano (1911), arcivescovo di Tarona i.p.i. (1918-1923) e di Nicea i.p.i. (1923-1930). Cfr RITZLER - SEFRIN, *Hierarchia catholica*, VIII, 179-180; PIETA, *Hierarchia catholica*, IX, 110, 363.

minato cavaliere della Corona d'Italia, non poteva contemporaneamente essere decorato di qualche onorificenza pontificia.

Sottopongo a Vostra Beatitudine che quella onorificenza civile non fu chiesta da lui, ma gli fu offerta perché era stato sindaco per molti anni al suo paese, e non se ne servì mai, né intende servirsene, perché la sua aspirazione è quella di vedersi decorato di qualche onorificenza pontificia.

Se piacesse a Vostra Santità appagare le brame di questo pio signore, egli con la sua famiglia resterebbe sempre più legato con affetto filiale alla S. Sede, al Vicario di Gesù Cristo e alla S. Chiesa.

Se Vostra Santità volesse prendere informazioni dall'attuale vescovo di Squillace mons. D. Gregorio Tosi⁵³, resterebbe consolato col sapere che il detto signore è un ferventissimo cattolico, di largo censo, caritatevole con i poveri e si gloria di ospitare in casa sua l'Ecc.mo Presule della diocesi, quando si reca in quel paese di Riace per la santa visita canonica.

Perdoni Vostra Santità al mio ardire, spinto unicamente dal bene della religione.

Prostrato al bacio del s. piede, mi raccomando alle sue preghiere, e implorando per me e per vari infermi l'apostolica benedizione mi soscrivo

Di Vostra Santità
Aff.mo Figlio in G. C.
Antonio M.^a Losito
del SS. R.re

⁵³ Mons. Eugenio, e non Gregorio, Tosi (1863-1929) fu vescovo di Squillace (1911-1917), poi di Andria (1917-1922), arcivescovo di Milano (1922-1929) e cardinale (1922). *Ibid.*, 55, 350.

b.

MINUTA DI RISPOSTA DI PIO X
A P. ANTONIO MARIA LOSITO⁵⁴

Al R.do P. Losito,

Il S(anto) P(adre) è dolente di non poter esaudire la di lei domanda⁵⁵.

14.

a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X⁵⁶

invio di «una cassa di arancie sceltissime, piene di succo»

I.M.I.Al.

Pagani, 5 luglio 1913

Beatissimo Padre,

Perdoni il mio ardire. Stamattina ho spedito a Sua Santità una cassa di arancie sceltissime, piene di succo in questa stagione inoltrata, colte da piante che stanno sulla montagna.

Sono lietissimo che il cardinale Vives va sempre migliorando⁵⁷. Il nostro caro s. Alfonso deve completargli la grazia.

Prostrato al bacio del sacro piede, mi raccomando alle sue

⁵⁴ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta, 109, fasc. 21, f. 679. In alto, di mano del Papa, si legge: «27 giugno [1]913».

⁵⁵ Questa frase sostituisce la seguente, depennata dal Papa stesso: «Non si danno onorificenze Pontificie».

⁵⁶ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 110, fasc. 13, ff. 669-669'. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano. In alto è stata stampigliata la seguente data: «13 luglio 1913».

⁵⁷ In realtà, il Cardinale morì due mesi dopo, il 7 settembre 1913.

sante preghiere, ed implorando la sua apostolica benedizione per me, per i miei confratelli, pel commendatore Ciamba, Alfonso Russo, con le rispettive famiglie ed operai, mi soscrivo di *proprio pugno*

Di Sua Santità

Aff.mo Figlio in Gesù Cristo
Antonio M.^a Losito
del SS.mo R.re

b.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN⁵⁸

invio di «una cassa di sceltissime arancie»

I.M.I.AI

Pagani, 5 luglio 1913

Eccellenza R.ma,

Stamattina ho spedito al suo indirizzo una cassa di sceltissime arancie, con preghiera di presentarle al S. Padre, insieme a questa acclusa lettera.

La ringrazio. Le bacio il s. anello, mi benedica

Di S. Ecc.za R.ma

D.mo servo in Cristo
Antonio M.^a Losito
del SS. R.re

⁵⁸ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 110, fasc. 13, f. 671. La lettera è scritta con calligrafia elegante, di aliena mano. Losito ha firmato col timbro, con inchiostro viola.

15.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN⁵⁹

invia lettera per il card. Gennari

I.M.I.A.

Pagani, 7 dicembre 1913

Carissimo Monsignore,

Vi accludo una bellissima lettera pel cardinal Gennari⁶⁰. La consegnerete subito, accompagnandola col vivo della voce per le nostre necessità.

Vi bacio le mani, pregate per me.

Vostro dev.mo
Antonio M. Losito d. SS. R.

ALLEGATO

P. ANTONIO MARIA LOSITO AL CARD. CASIMIRO GENNARI⁶¹

raccomanda di intervenire in favore di mons. Bartolomeo Capasso, che si trova in gravi strettezze

I.M.I.A.

Pagani, 7 dicembre 1913

Eminenza Rev.ma,

Monsignore Bartolomeo Capasso mi scrive con insistenza di non aver ricevuto ancora quella provvidenza. Lo compatisco,

⁵⁹ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 254, f. 744. La lettera è tutta di aliena mano.

⁶⁰ Il card. Casimiro Gennari (1839-1914) era prefetto della S. Congregazione del Concilio. Cfr RITZLER - SEFRIN, *Hierarchia catholica*, VIII, 41; N. DEL RE, *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Roma 1970, 162.

⁶¹ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 254, ff. 746-746'. La lettera è tutta di aliena mano.

perché dopo la morte del fratello gli son venuti addosso altri guai.

Se Sua Eminenza Rev.ma crede prudente ricordarlo al S. Padre, faccia lei, e le anticipo distinti ringraziamenti.

Per consolazione sua e del S. Padre, le fo conoscere che stamattina nella nostra basilica si sono fatte più migliaia di comunioni, sia per la divozione all'Immacolata, sia pel giubileo⁶². Benedetto in eterno il Signore, ed il suo Vicario, che tanta grazia concesse.

In ginocchio, le bacio il lembo della sacra porpora, mi raccomando alle sue preghiere, ed implorando la s. benedizione mi soscrivo

Di Sua Eminenza Rev.ma

Aff.mo figlio in G. C.
Antonio M. Losito d. SS.R.

16.

a.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A PIO X⁶³

invio di «una cassetta di sceltissimi mandarini»

I.M.I.A.

Pagani, 9 febbraio [1]914

Beatissimo Padre,

Perdoni al mio ardire. Ho spedito a mons. Bressan per Sua Santità una cassetta di sceltissimi mandarini, colti presso il giar-

⁶² Con lettera apostolica *Universis christifidelibus* dell'8 marzo 1913, Pio X aveva indetto il giubileo straordinario per il XVI Centenario Costantiniano.

⁶³ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 117, fasc. 16, ff. 375-375'. Il foglio della lettera porta, impresse in verde, l'immagine del Cuore Eucaristico di Gesù e la scritta: «Viva il Cuore Eucaristico di Gesù». La lettera è scritta con calligrafia elegante, di aliena mano. Losito ha firmato col timbro, con inchiostro viola. In alto è stata stampigliata la seguente data: «16 febbraio 1914».

dino di s. Alfonso. Si degni gradirli per me e per i miei confratelli.

Prostrato al bacio del sacro piede, mi raccomando alle sue sante orazioni, ed implorando per noi tutti l'apostolica benedizione, mi protesto

Di Sua Santità

Servo umil.mo e figlio aff.mo in G. C.

Antonio M.^a Losito d. SS. R.

b.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN⁶⁴

invio di «una cassetta di sceltissimi mandarini»

I.M.I.A

Pagani, 9 febbraio [1]914

Eccellentissimo Monsignore,

Ho spedito al suo veneratissimo indirizzo una cassetta di sceltissimi mandarini, con preghiera di offrirli al Santo Padre in nome mio e dei miei confratelli ed implorare per noi tutti l'apostolica benedizione.

La ringrazio anticipatamente, le bacio il sacro anello e raccomandandomi alle sue preghiere mi soscrivo

Di Sua Eccellenza Rev.ma

Dev.mo Servo
Antonio M.^a Losito
d. SS. R.

⁶⁴ ASV, Arch. part. Pio X, Busta 117, fasc. 16, f. 377. La lettera, scritta con calligrafia elegante, è tutta di aliena mano.

17.

P. ANTONIO MARIA LOSITO A MONS. GIOVANNI BRESSAN⁶⁵

chiede che a un amico di Canosa venga ridotta la somma da versare per la composizione per beni ecclesiastici

Pagani, 21 luglio [19]14

Ecc(elle)nza Rev.ma,

Mi occorre un caso urgente, perciò mi rivolgo all'Ecc.za Sua Rev.ma.

Un mio amico di Canosa, diocesi di Andria, dovrebbe pagare per composizione di beni ecclesiastici lire novanta⁶⁶, stabilite da quel vescovo⁶⁷.

Intanto trovasi presentemente così esausto in finanze, da non poter provvedere ai mezzi di sussistenza; ed inoltre versa in grave pericolo di vita per malattia di cuore. Egli desidera ardentemente di confessarsi e mettersi in grazia di Dio.

Prego pertanto in ginocchio il S. Padre a fargli grazia, che invece di novanta lire ne pagasse trenta⁶⁸: così potrebbe confessarsi⁶⁹.

Perdoni S.E. l'incomodo, trattandosi di un caso urgente per malattia di cuore; e si degni onorarmi di un suo riscontro a

⁶⁵ ASV, *Arch. part. Pio X*, Busta 112, fasc. 22, ff. 674,675. La lettera è di aliena mano. Losito ha firmato col timbro, con inchiostro viola. In alto una mano ignota ha scritto: «accordato», «22.VII.[1]914».

⁶⁶ Lire 90 del 1914 equivalevano a £ 565.560 del 2003, pari a circa 292 euro. La «composizione» in parola era quella prevista dall'indulto della S. Penitenzieria del 21 settembre 1907. Cfr R. NAZ, *Dictionnaire de droit canonique*, III (1942) 1264-1267.

⁶⁷ Era mons. Giuseppe Staiti di Brancaleone (1840-1916), vescovo di Andria dal 1899 alla morte. Cfr RITZLER - SEFRIN, *Hierarchia catholica*, VIII, 101.

⁶⁸ Lire 30 del 1914 equivalevano a £ 188,520 del 2003, pari a circa 97 euro.

⁶⁹ L'indulto della S. Penitenzieria menzionato alla nota 66 stabiliva le condizioni, in base alle quali gli ordinari potevano riammettere ai sacramenti i possessori di beni ecclesiastici.

Pagani.

In ginocchio bacio il s(anto) p(iede) al S. Padre implorando l'ap(ostolica) b(enedizione). A S.E. bacio il s(acro) a(nello), e raccomandandomi alle sue preghiere mi soscrivo

Di Sua Ecc.za Rev.ma

Dev.mo servo
Antonio M.^a Losito
del SS. R.re
